

CXXIII SEDUTA

MARTEDI 16 LUGLIO 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

	Pag.
Commissione legislativa:	
(Sostituzione di componente)	1839
Congedo:	
PRESIDENTE	1842
Corte dei Conti:	
(Parificazione di rendiconti)	1839
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alla Commissione legislativa)	1837
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	1840
LA DUCA	1840
Interrogazioni:	
(Annunzio)	1837
Interpellanze:	
(Annunzio)	1839
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	1840, 1841, 1842, 1843, 1846, 1849, 1855, 1857 1858, 1859
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	1840, 1841 1842, 1843
OCCHIPINTI	1841
CARBONE	1842
SALLICANO	1843
MARILLI	1843, 1846, 1855
MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico	1849, 1857 1858, 1859
NATOLI	1858, 1859
Su una notizia di stampa:	
PRESIDENTE	1839
CAROLLO, Presidente della Regione	1839

La seduta è aperta alle ore 17,50.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge numero 280 concernente: « Elezione dei consiglieri delle province regionali siciliane » è stato inviato alla Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 12 luglio 1968.

Comunico, inoltre, che è stato presentato dagli onorevoli La Torre, La Porta, La Duca, De Pasquale, Corallo e Rossitto, in data 16 luglio 1968, il seguente disegno di legge: « Nuove provvidenze straordinarie per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

All'Assessore regionale all'industria, per sapere se sia vera la notizia, pubblicata dal settimanale « Ragusa Sera », secondo la quale l'avvocato Scifo Boncoraggio da Vittoria, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Espì, da pochi mesi, si sia dimesso e per quali motivi;

per sapere se siano vere le notizie diffuse, in ambienti politici interessati, in provincia di Ragusa, secondo le quali il dottore Ernesto Carnazza, insegnante elementare e attuale segretario della Democrazia cristiana di Comiso, sarà nominato, per volontà degli organi provinciali della Democrazia cristiana, membro del Consiglio di amministrazione dell'Espì e il dottore Sofio Schembari, membro autorevole della Democrazia cristiana di Comiso, assumerà l'incarico di consigliere delegato alla Sosima di Comiso;

per conoscere se l'Assessore crede giuste queste decisioni esterne della Democrazia cristiana, quali sono i criteri di tali « cambi di guardia » e quali le qualifiche tecniche, le doti di esperienza di direzione aziendale o di vita aziendale abbiano le suddette personalità per essere abilitate a dirigere enti economici, che impiegano denaro pubblico e che dovrebbero essere strumenti pubblici di sviluppo economico e non uffici di collocamento per candidati delusi o per capi elettori irrequieti » (368) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES - ROSSITTO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se sono vere le notizie pubblicate dal settimanale « Ragusa Sera », il 29 giugno 1968, secondo le quali gli « organi responsabili » della Democrazia cristiana di Ragusa avrebbero deciso il « cambio della guardia » alla Presidenza di alcuni importanti enti della provincia di Ragusa, quali l'Amministrazione provinciale, la Camera di commercio, il Nucleo industriale, l'Ospedale civile di Ragusa. Ciò in assoluto disprezzo della volontà e degli orientamenti delle popolazioni del Ragusano.

La notizia, per quanto mostruosa possa sembrare, ci appare credibile, allorchè si constata, ad esempio, che l'Amministrazione provinciale di Ragusa è retta da 22 anni da un commissario, sempre democristiano e che essa non ha avuto mai reggimento democratico, che la Commissione di controllo è stata nominata, mai eletta, nel 1953 ed è composta ancora da uomini della Democrazia cristiana, del Movimento sociale italiano, del Partito liberale italiano, senza la rappresentanza di quelle sinistre che rappresentano quasi il 50 per cento della popolazione della Provincia, che l'Ospedale Regina Margherita di Co-

miso è stato retto a gestione commissariale per 13 anni.

La Regione non può continuare ad essere, almeno in provincia di Ragusa, ma non crediamo nella sola provincia di Ragusa, la cinghia di trasmissione della volontà di gruppi politici di pressione, estranei all'Assemblea regionale. E' una tradizione di deterioro politicantismo che deve essere rotta, sia per il prestigio della Regione, sia nell'interesse della stessa vita democratica delle popolazioni siciliane.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere, anche, se il Presidente non ritenga opportuno, utile e giusto smentire tali notizie e quali iniziative politiche intenda assumere per ridare normalità alla vita democratica della provincia di Ragusa » (369) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CAGNES - ROSSITTO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui in via amministrativa e attraverso la anormale procedura del decreto, si intende procedere alla sistemazione stabile del personale (listinisti e cottimisti) in atto in servizio con carattere di precarietà presso l'Amministrazione regionale, e, in massima parte presso l'Assessorato all'agricoltura.

La conferma di tale notizia sarebbe di estrema gravità perchè scavalcherebbe l'Assemblea regionale che, con un disegno di legge sulla materia, è investita del problema, e, in ogni caso porterebbe a nuove assunzioni di personale nei ruoli organici già gonfiati per la politica clientelare seguita nel passato.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno e necessario porre fine all'attività di questo personale, peraltro inutile, e che, violando il codice penale, viene retribuito stornando illegalmente fondi dal bilancio destinati ad altre attività » (370) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

DE PASQUALE - MESSINA - CAGNES.

« All'Assessore alle finanze per conoscere:

1) se abbia cognizione che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Alcamo (Trapani) sia stato costretto a trasferire i propri uffici, a causa dei danni causati dal terremoto,

lasciando nei vecchi locali la maggior parte dei registri e documenti, così da limitare la propria attività alle imposizioni fiscali e rifiutare ogni altro adempimento in favore dei contribuenti e specialmente quello del rilascio di certificati o la vidimazione di documenti per potere beneficiare delle varie provvidenze di legge;

2) se intenda ovviare a tale inconveniente, che provoca un largo, grave malcontento e nocumento in danno della cittadinanza, autorizzando il trasferimento nei nuovi locali di tutti gli atti e documenti, che valga a poter rispondere a tutti gli adempimenti d'ufficio, o ad adottare con urgenza altro adeguato rimedio» (371) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

GRILLO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè lette quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere i motivi che, al momento attuale, ostano alla corresponsione in favore dei dipendenti degli ispettorati agrari provinciali dell'Isola del lavoro straordinario per il tempo delle missioni.

L'interpellante fa presente che il principio della contemporanea corresponsione della indennità di missione e di quella del lavoro straordinario trova riscontro in tutta la prassi amministrativa italiana ed è stato ribadito nel lontano ottobre 1947 da una circolare del Ministero del tesoro dell'epoca, esattamente la numero 161180 dell'8 ottobre 1947.

L'interpellante fa presente che tale situazione provoca enorme disagio ed apprensione dei dipendenti interessati i quali si sentono privati di un loro diritto fondamentale » (115) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LOMBARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Parificazione dei rendiconti da parte della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti, con lettera del 9 luglio 1968, protocollo numero 14/SR, ha informato la Presidenza che le sezioni regionali riunite nell'udienza in pari data si sono pronunziate in ordine alla parificazione dei rendiconti generali della Regione siciliana relativi agli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e 1964 (2° semestre).

Comunicazione di sostituzione di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta dell'11 luglio 1968 l'onorevole Messina ha sostituito l'onorevole Rindone nella III Commissione legislativa.

Su una notizia di stampa.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere di smentire, nella maniera più categorica, l'intervista che mi è stata attribuita da un giornalista, mi si dice adesso, del *Progresso Italo - Americano*. Intanto, preliminarmente, nego di avere rilasciato una intervista.

Giorni fa sono stato avvicinato da un tale che mi ha chiesto soltanto consiglio circa l'impiego dei fondi che il *Progresso Italo - Americano* aveva raccolto per i terremotati. Gli ho, allora, dimostrato, conversando — ritenendo che solo questo doveva essere la ragione del nostro incontro — che il punto nodale della soluzione dei problemi dei terremotati poggiasse essenzialmente sulla ripresa economica di quelle zone.

Ho detto esattamente il contrario di quanto mi si attribuisce. Ho detto che è importante, sì,

il problema delle baracche, ma che è molto più importante, ormai, porre i commercianti e gli artigiani nelle condizioni di riprendere la loro attività economica, impiegando i contributi che da parte dello Stato e della Regione sono versati. Ho detto che finchè i terremotati vivono solo di vita « baraccale » non possono lavorare, non possono, cioè, riprendere una loro attività naturale qual è quella che deriva da una consociazione di uomini, di famiglie che non possono soltanto aspettare, ogni giorno, il sussidio di disoccupazione o altra cosa del genere.

E' cretina e assurda la frase che mi si attribuisce e che io nego nella maniera più decisa di avere pronunciato. Vorrei invocare la sola intelligenza dei colleghi per darmi atto del fatto che non dico il Presidente della Regione, ma neanche uno sprovveduto qualsiasi avrebbe mai potuto dire che i terremotati dispongono ormai di tanti di quei soldi da poterli depositare in banca, talchè i depositi bancari sarebbero aumentati. Chi mai avrebbe potuto pensare, non dico affermare, una cosa del genere?! Io, ripeto ancora qui responsabilmente, da uomo e da Presidente della Regione, che il quadro che ho delineato è stato esattamente quello di una popolazione che ha bisogno di aiuti economici non sotto forma dell'assistenza, ma ai fini di una ripresa economica.

Come vedete sono del tutto opposte le mie dichiarazioni rispetto a quelle che mi vengono attribuite. E intanto andrò a chiedere ai responsabili la smentita più secca e più radicale, amenochè non debba procedere alla necessaria denuncia, cosa che farò senz'altro ove la smentita non dovesse venire nei termini rispondenti alla verità.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Onorevole Presidente, chiedo la procedura di urgenza per l'esame del disegno di legge testè annunziato, concernente « Nuove provvidenze straordinarie per i lavoratori dell'Elsi di Palermo ».

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole

La Duca sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo che la votazione finale del disegno di legge iscritto al punto II dell'ordine del giorno: « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione per l'esercizio finanziario 1957-1958 », avvenga posteriormente, alla trattazione del punto III: svolgimento di interrogazioni, interpellanze e discussione di mozioni. Se non sorgono osservazioni così rimane stabilito.

Si passa, pertanto, al punto III dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze ».

Si inizia dallo svolgimento delle interrogazioni relative alla rubrica lavori pubblici.

Interrogazione numero 307: « Posizione del marmo nella determinazione delle caratteristiche delle abitazioni di lusso », dell'onorevole Grammatico. Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 355 degli onorevoli Carbone, Marraro e Rindone: « Agitazione degli abitanti di Palagonia ».

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, La prego di voler consentire il rinvio dello svolgimento della interrogazione, perchè sono in corso di acquisizione gli elementi di risposta.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento della interrogazione numero 355 è rinviato alla prossima seduta utile.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 364 dell'onorevole Occhipinti: « Situazione del Porto di Trapani ». Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« All'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se intendono intervenire presso le competenti autorità statali onde eliminare l'assurda situazione esistente nel porto di Trapani, dove da anni esistono, acquistati con fondi regionali, delle gru sino ad oggi mai utilizzate e quindi destinate a deteriorarsi.

Per contro, il movimento portuale, specie quello connesso al sisma, si è svolto con lentezza, mentre i suddetti mezzi moderni avrebbero consentito di agevolare le operazioni di scarico.

L'interrogante fa presente che anche per altri porti la situazione è analoga e sottolinea la necessità di un intervento urgente per evitare uno sperpero di pubblico denaro, disciplinando l'uso delle dette attrezzature e salvaguardandole nell'interesse dello sviluppo commerciale dei porti » (364).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Bonfiglio per rispondere all'interrogazione.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.

Onorevole Presidente, la situazione sottolineata dall'onorevole interrogante, pur nei suoi evidenti e realistici aspetti, non è comunque imputabile ad una carente attività da parte dell'Assessorato regionale per i lavori pubblici, che peraltro, nella specie, ha una competenza del tutto relativa. A rigore tale competenza si esauriva con la fornitura delle gru, il collaudo e la consegna dei macchinari alla Capitaneria di porto. L'inattività delle gru è purtroppo da ascrivere alle difficoltà riscontrate per la manutenzione alle apparecchiature meccaniche, stante che nè il Ministero della marina mercantile, nè quello dei lavori pubblici disponevano i fondi necessari.

A questo punto è bene chiarire che essendo il porto di Trapani di prima categoria, non rientra nella specifica competenza della Regione, per cui l'intervento a suo tempo operato dalla Regione, di provvedere alla fornitura e al collaudo delle gru, doveva intendersi come intervento a carattere sostitutivo, anche se a totale carico. D'altra parte, la disciplina di tali mezzi meccanici è regolata dalle leggi statali, nè la legislazione regionale prevede una esplicazione di funzione assimi-

labile a quelle svolte dal Ministero della marina mercantile.

In atto, a conclusione di precedenti accordi, la Giunta di Governo ha dato mandato allo Assessorato ai lavori pubblici di provvedere alla consegna delle gru alla Capitaneria del porto di Trapani, previa convenzione da stipularsi con il Ministero della marina mercantile per l'assunzione a carico di quest'ultimo delle spese di gestione e manutenzione. Ritengo, pertanto, che il superamento delle difficoltà di fondo che finora hanno impedito l'utilizzazione dei macchinari costituisca di per sé una garanzia per l'immediata soluzione dell'annoso problema, e a questo proposito credo opportuno dare assicurazione all'onorevole Occhipinti che l'Assessorato dei lavori pubblici continuerà con le dovute sollecitudini nell'azione intrapresa perchè venga tempestivamente stipulata l'apposita convenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Occhipinti ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore. Comunque, vorrei pregarlo di non accantonare il problema, che potrebbe diventare canceroso ove da parte dell'Amministrazione regionale non si procedesse a stipulare con il Ministero della marina mercantile una convenzione per l'uso delle gru. Nel porto di Trapani durante l'arrivo di aiuti per le zone terremotate si è avvertita la necessità di far uso delle gru, che purtroppo sono rimaste inutilizzate, ad arruginirsi. Il che evidentemente non costituisce un buon esempio di impiego del pubblico denaro, potendosi, per la verità, sottolineare molto sulla questione di competenza, perchè la realtà è che la Regione è intervenuta per l'acquisto delle gru, ma nessuno ne sa fare uso.

Mi auguro, quindi, onorevole Assessore, che lei vorrà seguire questo problema che non attiene soltanto al porto di Trapani, perchè anche ad altri porti sono state fornite gru, acquistate con fondi della Regione, che rimangono inutilizzate, con la conseguenza che un notevole patrimonio va disperso.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che in questo momento mi perviene, da parte dell'Assessore all'industria e commercio, onorevole Fagone, richiesta di congedo per la seduta odierna, per motivi di salute. Se non sorgono osservazioni il congedo s'intende accordato. E' accordato.

Riprende lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla rubrica « lavori pubblici ». Interpellanza numero 89, concernente « Approvazione da parte dell'Anas di undici lotti dell'autostrada Palermo - Catania tutti ricadenti nel tratto che inizia da Palermo ». Non essendo l'interpellante, onorevole Lombardo, presente in Aula, l'interpellanza si intende ritirata.

Interpellanza numero 102 degli onorevoli Cardillo, Tepedino e Natoli, concernente: « Stato di disagio degli abitanti del comune di Palagonia ». Non essendo nessuno degli interpellanti presenti in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Onorevole Presidente, l'interpellanza dei colleghi repubblicani testè dichiarata ritirata tratta analoga materia dell'interrogazione numero 355 da me presentata e per lo svolgimento della quale l'Assessore poc'anzi ha chiesto un rinvio. Pertanto, chiedo che detta interpellanza non venga dichiarata decaduta ma che lo svolgimento di essa venga abbinato alla trattazione dell'interrogazione numero 355.

PRESIDENTE. Se il Governo è d'accordo.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, non ho difficoltà a rispondere alla interpellanza degli onorevoli Natoli ed altri, in occasione dello svolgimento della interrogazione dell'onorevole Carbone.

PRESIDENTE. Allora, rimane stabilito che l'interpellanza numero 102 degli onorevoli

Cardillo, Tepedino e Natoli, sarà svolta unitamente alla interrogazione numero 355.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 106 degli onorevoli Carbone, Marraro e Rindone concernente: « Situazione degli alloggi Escal nel comune di Giarre ».

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo alla cortesia dei colleghi di consentirmi di rispondere alla interpellanza nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 112 dell'onorevole Sallicano.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se, sulla scorta delle notizie fornite dall'Assemblea nella seduta del 26 giugno scorso, sull'andamento generale dell'impegno di 30 miliardi in opere pubbliche di competenza degli enti locali di cui alla legge numero 55 del 1967, intende applicare rigorosamente la norma che prevede la decadenza per quei comuni (pochissimi) che entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge stessa non hanno presentato i progetti esecutivi ai competenti organi per l'approvazione. O non ritiene più giusto ripartire le somme non utilizzate in conseguenza della predetta decadenza, in favore degli stessi comuni inadempienti le cui popolazioni non possono subire le disastrose conseguenze della deplorabile incuria degli amministratori.

E' opportuno ricordare che nel rigettare l'emendamento soppressivo della predetta decadenza l'Assessore, pur facendo presente che gli amministratori rappresentano la popolazione amministrata e quindi la responsabilità è solidale, pur tuttavia richiamò il disposto della lettera g) dell'articolo 2 per mitigare le conseguenze dannose di eventuali inadempienze » (112).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sallicano per illustrare l'interpellanza.

SALLICANO. Onorevole Presidente, mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

BONFIGLIO, *Assessore dei lavori pubblici*. Onorevole Presidente, in ordine a quanto richiesto dall'interpellante, non ho che da confermare quanto ho avuto l'opportunità di dire all'Assemblea in occasione dell'esame della legge 55 del 1967 relativa alle provvidenze in favore dei comuni siciliani. Cioè a dire, l'Assessorato dei lavori pubblici non intende avvalersi del meccanismo della decadenza, come previsto dalla precitata legge, nei confronti di quei comuni che non abbiano ottemperato alla tempestiva presentazione dei progetti delle opere per le quali erano abilitati a richiedere il finanziamento in relazione al fatto che non sembra opportuno che per delle inadempienze che concernono gli amministratori, debbano essere colpite le popolazioni che sono del tutto al di fuori da inadempienze o responsabilità. In questo senso io confermo all'onorevole Sallicano le assicurazioni già fornite in quella sede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sallicano per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno della risposta.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono pienamente soddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole Assessore. D'altra parte, la auspicavo fermamente, perchè l'onorevole Assessore ricorderà che durante l'esame della legge, proprio ad un emendamento proposto dal gruppo liberale che tendeva a sopprimere la comminazione della decadenza dai finanziamenti per quei comuni che non avessero nei termini previsti dalla legge stessa presentato i progetti esecutivi, l'onorevole Assessore rispose che, comunque, ci sarebbe stata sempre la possibilità discrezionale dell'Assessore con il fondo della lettera g) dell'articolo 2.

Quello che debbo chiedere in chiarimento all'onorevole Assessore è soltanto un fatto: la legge pone un termine perentorio per la presentazione dei progetti, pena la decadenza; ora non so se l'onorevole Assessore non tiene conto del termine oppure si vuole avvalere, ripeto, dell'articolo 2, lettera g), laddove, si prevede un fondo nel quale confluiscono tutte le somme non utilizzate, per cui per i comuni inadempienti, che sono stati dichiarati deca-

duti, l'Assessore ha la facoltà di ridistribuire queste somme come ritiene opportuno.

Non vorrei, con provvedimenti che rientrano nell'articolo 5 che i decreti dovessero essere paralizzati dalla Corte dei conti. Questa è la preghiera che io do all'Assessore: specificare che la distribuzione di questi fondi sarà effettuata sotto il profilo di quanto stabilisce la lettera g) dell'articolo 2.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Io non credo di potere andare al di là dei chiarimenti forniti. In quanto al mezzo di cui l'Assessore dispone, attiene all'esercizio del potere discrezionale che evidentemente non può essere vincolato attraverso preventive dichiarazioni.

SALLICANO. Vorrei sapere come prevede di regolarsi: se in un senso o in un altro.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Le basti l'affidamento politico che vale molto di più delle specificazioni di carattere tecnico.

SALLICANO. Voglio sperare che l'affidamento politico sarà conforme a quello che ella farà.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative alla rubrica « Sviluppo economico ».

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Onorevole Presidente, per accordi presi con il Governo, oggi si dovrebbe discutere la interpellanza a firma mia e di altri colleghi, concernente: « Orientamenti del Governo in merito al problema delle acque in Sicilia ». Poichè sullo stesso argomento sono state presentate anche delle interrogazioni, propongo che lo svolgimento di queste ultime venga abbinato allo svolgimento della interpellanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la proposta dell'onorevole Marilli è approvata. Si passa pertanto allo svolgimento abbinato della interpellanza numero 8 e delle interrogazioni numeri 24, 26, 29 e 30.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*: Interpellanza numero 8:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere gli intendimenti e gli orientamenti della Giunta di Governo in merito al problema delle acque in Sicilia.

Gli interpellanti, in particolare, desiderano avere elementi circa:

a) gli orientamenti in ordine al coordinamento delle attività finora ed in atto espletate dall'Amministrazione regionale, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici sia attraverso i suoi interventi ed indagini diretti sia attraverso gli uffici del Genio civile, dall'Esa, dall'Eas, dall'Ese, eccetera;

b) i modi che si intendono seguire per affermare la presenza della Regione ai fini del coordinamento degli interventi in atto riguardanti:

— gli approvvigionamenti di acqua per servizi civili, sia in relazione alle iniziative dei comuni e dei consorzi o società che servono i comuni e gli agglomerati abitati in genere, sia in rapporto al progetto di Piano regolatore generale degli acquedotti di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967, riguardo al quale, in particolare, si desidera conoscere in quale modo la Regione ritenga di doversi inserire per quanto attiene alla programmazione realizzativa ed agli interventi finanziari;

— gli approvvigionamenti di acqua, per i servizi civili, anche in ordine al Piano acquedotto di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967, nonché alle iniziative dei comuni e dei consorzi o società che servono i comuni e gli agglomerati abitati;

— gli approvvigionamenti e gli utilizzi agricoli, sia quelli di natura privata, sia quelli progettati o gestiti o controllati da enti di varia natura;

gli approvvigionamenti più propriamente destinati alle attività industriali o con destinazione plurima, siano essi in atto curati o abbiano loro centri decisionali in organismi

della Regione, siano essi dipendenti da altri organismi;

c) la programmazione ed i modi di utilizzo dello stanziamento previsto al numero 9 dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1965, numero 4 (impiego del Fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1960-61 al 1965-66), soprattutto per i due terzi di esso e cioè per i 2.100 milioni destinati all'attuazione di un piano coordinato di studi e ricerche delle risorse idriche.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono di conoscere se non si ritiene necessario ed ormai improcrastinabile definire una concreta attività programmatica, anche presentando idonei disegni di legge ai fini della istituzione di un ufficio presso l'Assessorato allo sviluppo economico per un globale rilevamento della situazione, in atto e potenziale, delle risorse idriche siciliane di ogni origine e natura, nonché per assicurare un'efficace iniziativa, sostenuta da idonea normativa, per la razionalizzazione dei rilevamenti, per il coordinamento delle progettazioni e per garantire, in questo settore, una direzione che consenta alla Regione effettivi poteri d'intervento.

Chiedono, infine, di conoscere quali propositi si abbiano intanto — pure in attesa che vengano definite le linee di una organica programmazione e di una efficiente normativa — per prendere le opportune iniziative di fronte alle più impellenti necessità e ai vari interventi in atto che, seguiti dai più disparati organi della Regione ed esterni, sfuggono ad ogni linea di iniziative e di presenza della Regione » (8).

MARILLI - RINDONE - GIACALONE
VITO - TUCCARI - COLAJANNI -
SCATURRO - LA TORRE - PANTA-
LEONE - LA DUCA - CAGNES.

Interrogazioni:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali iniziative sono state prese o si ritiene di dovere prendere in merito alla grave situazione che si sta determinando in conseguenza del crescente e continuo emungimento delle acque di falda profonde del medio bacino dell'Anapo, effettuate per il rifornimento idrico delle industrie della fascia costiera siracusana.

Quanto sta avvenendo investe il problema del rapporto fra esigenze dell'agricoltura e dell'industria per quanto attiene ai fabbisogni idrici; e poichè gli interventi per l'intensificazione degli emungimenti nella zona cui si fa riferimento sembra vengano effettuati di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno la quale sta portando avanti una propria programmazione, sia direttamente, sia a mezzo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale (zona Siracusa), mentre non si ha notizia che ci sia una efficace presenza degli orientamenti regionali, i sottoscritti desiderano conoscere:

1) se gli assessori interrogati (quello allo sviluppo economico in ordine ai problemi più generali della programmazione e delle esigenze urbanistiche intese nel loro complesso e quello dell'agricoltura per quanto attiene in particolare al problema drammatico che, per la diminuita quantità e per il deterioramento della qualità delle acque irrigue, sta di fronte a migliaia di piccoli e medi imprenditori agricoli e di lavoratori su una base terriera altamente trasformata e progredita), hanno posto allo studio il problema e se hanno in corso iniziative per il coordinamento e l'adeguamento degli interventi della « Cassa », nonché per inquadrare la questione nella programmazione regionale la quale ha esigenza di di una visione globale della questione delle acque;

2) se, intanto, si hanno elementi per assicurare circa il preservamento delle fonti del Ciane e della fonte Aretusa nonché dello stesso rifornimento idrico civile della città di Siracusa, che ha origine idrogeologica nella stessa falda profonda della valle dell'Anapo » (24).

MARILLI - ROMANO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere lo stato degli studi riguardanti l'approvvigionamento idrico per usi civili per la città di Catania e i comuni etnei, in relazione sia al Piano acquedotti di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967, sia ai programmi e progettazioni che prevedono per tali fini l'utilizzo delle acque da raccogliersi nel costruendo bacino del Bolo e delle riserve sotterranee dell'Etna.

Per conoscere altresì, allo stato degli accertamenti e dei rilevamenti eseguiti, quali rap-

porti si ritiene possano attuarsi per l'utilizzo delle acque per i diversi usi, anche in relazione agli enti e privati interessati alle acque di cui alla presente interrogazione » (26).

RINDONE - CARBONE - MARILLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

1) lo stato dell'utilizzo delle acque accumulate a scopo irriguo nei bacini dell'Ancipa e del Pozzillo in relazione alle progettazioni a suo tempo predisposte, agli interventi ed all'attività in atto dei consorzi di bonifica interessati ed allo stato di efficienza e di funzionalità delle canalizzazioni primarie e di distribuzione;

2) le previsioni in rapporto alla situazione attuale dei lavori, nonché alle progettazioni per le quali sono programmati ulteriori finanziamenti, relativi allo sbarramento sul Gornalunga in località Ogliastro destinate ad immagazzinare acque allo scopo irriguo;

3) quali siano gli orientamenti della Regione nei confronti della programmazione della Cassa per il Mezzogiorno volta a immettere nel bacino del biviere di Lentini acque del Simeto per destinarle agli usi ed alle necessità della fascia industriale siracusana, e quindi per conoscere lo stato delle progettazioni al riguardo e se ritiene di avere garanzie circa un coordinamento efficiente fra destinazione per l'industria e destinazione per l'agricoltura, anche al fine di assicurare un reale progresso socio-economico di tutta la zona interessata all'utilizzo di queste acque » (29).

RINDONE - MARILLI - MARRARO.

« All'Assessore allo sviluppo economico ed all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quale sia la situazione dell'utilizzo delle acque nella zona di Carini in ordine alle esigenze per gli usi civili ed agricoli e per quelli industriali in atto e di prospettiva.

In particolare per sapere:

— lo stato della concessione delle acque fluenti ad un gruppo privato (consorzio o gruppo familiare), che risulta vendere per uso irriguo il quantitativo in esubero a quanto necessario per l'irrigazione dei terreni di proprietà;

— i motivi del mancato utilizzo delle acque di alcuni pozzi scavati dal Servizio ricerche idriche dell'Esa e che sembra fossero stati scavati per venire incontro a quanto richiesto per l'impianto di una attività industriale che ha poi scelto per il proprio insediamento altra zona;

— se non intendano affidare all'Esa il compito di riordinare le utenze irrigue, nel rispetto delle esigenze per gli approvvigionamenti civili, in ordine anche alle riserve definite nel piano acquedotto di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967 » (30).

LA TORRE - LA DUCA - LA PORTA -
MARILLI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marilli per svolgere l'interpellanza numero 8.

MARILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza in questione è stata presentata diversi mesi fa, nell'ottobre del 1967. Dato, però, il carattere immobilistico dimostrato dai governi della Regione in merito alla soluzione del problema delle acque, essa non ha perso niente della sua attualità. Ed è per questo che non abbiamo insistito per accelerarne i tempi di discussione, anche per dar modo al Governo, ove si dimostrasse sensibile, alla questione, di approfondirla e poter così esplicitare alcuni essenziali interventi.

Nel presentare l'interpellanza ci siamo anzitutto posti l'obiettivo di richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sulla gravità e inderogabilità del problema delle acque in Sicilia e di denunciarne le carenze e le conseguenti responsabilità. Non credo occorranzo molte parole per convincerci di ciò; basti riflettere sul fatto che il Consiglio nazionale delle ricerche fra i sette più importanti problemi da studiare, ha posto al primo punto quello relativo alle acque, che sta diventando assillante e primario in ogni paese. Benchè la Sicilia si presti, per ovvie ragioni orografiche e anche statutarie, a rappresentare un modello riguardo alla regolamentazione delle acque, il disordine, l'arretratezza, l'anarchia — anche interessata — e l'incompetenza, che in questo settore regnano, costituiscono oramai un limite non solo per ogni serio tentativo di programmazione, ma anche per le immediate esi-

genze della vita civile e delle iniziative economiche e sociali

D'altra parte, è estremamente difficile, se non impossibile, per la mancanza di una linea, di una posizione sia pure inserita nelle idee e nelle parole, che pure non mancano di un programma, puntualizzare le cose. Si possono e si debbono, però, intanto, anche in queste difficoltà, denunciare le incongruenze e gli aspetti più appariscenti di una situazione che non può assolutamente durare, alla base della quale stanno la mancanza di coordinamenti, l'ignavia dei poteri della Regione e la loro acquiescenza ad andazzi che favoriscono interessi deteriori e di speculazione.

Soffermiamoci per un momento in quella che è la disponibilità dell'acqua per gli usi civili. Noi conosciamo la drammaticità della situazione: città e paesi con approvvigionamenti saltuari e comunque molto lontani dall'indispensabile, turni precari, reti di distribuzione fatiscenti con conseguenti drammatici pericoli per l'igiene. In situazioni di tanta drammaticità spesso il pubblico potere è schierato con i baroni delle acque, contro i comuni. Cito, fra i tanti, un esempio che riguarda il mio comune, Lentini, al quale il Genio civile ha dato comunicazione che l'uso delle fontane, che dal 1900 alimentano l'acquedotto cittadino, è abusivo. E ciò per favorire le pretese predatorie di un grosso signore delle acque i cui danti causa pure riceveranno allora, nel 1900, dal Comune, per l'uso di quelle sorgenti, una somma il cui valore attuale è di circa 300-400 milioni; nonostante che proprio il Genio civile abbia compiuto una serie di opere e speso tanto denaro per l'acquedotto esterno che porta quelle acque alla rete di distribuzione. Ho citato questo esempio per denunciare un sistema, per denunciare, cioè, come i comuni oltre ad essere vittime della confusione che regna nel settore, piangono anche le conseguenze della acquiescenza dei pubblici poteri alle baronie delle acque.

Comunque, tralasciamo gli esempi, che pure costituiscono una casistica indicativa. Qual è il quadro che ci sta davanti? In questo settore operano e la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici (sto accennando al problema dell'approvvigionamento dell'acqua per usi civili), mentre ne è assente la Regione. D'altra parte la Cassa ed il Ministero operano in modo saltuario, inorganico

e spesso, come dall'esempio che ho citato, con uffici periferici avversi ai comuni e favoreggiatori delle signorie delle acque, benchè si disponga di un piano regolatore dei bacini idrografici e del recente piano regolatore degli acquedotti redatto dal Ministero dei lavori pubblici, con le previsioni fino all'anno 2015.

Ma ciò che a mio avviso è più grave è il fatto che la Regione è assente anche in quelle che dovrebbero essere le prospettive del settore. Infatti, nel progetto di piano di sviluppo economico e sociale, ora davanti alla Assemblea, non vi sono previsioni relative al problema delle acque per usi civili. Per la verità, nel precedente schema del piano di sviluppo non presentato all'Assemblea si accennava al problema. In quel progetto che prese il nome dell'allora Assessore allo sviluppo economico, onorevole Grimaldi, si prendeva atto che in Sicilia si ha un consumo medio per abitante (per media mi sembra dovrebbe indicarsi la quantità di acqua disponibile per abitante) di 165 litri al giorno, contro un consumo medio nazionale per abitante di 250 litri al giorno, compreso il Mezzogiorno con la Calabria, la Puglia, la Sardegna, le zone, cioè, della grande sete del Mezzogiorno e delle Isole. Comunque, il piano Grimaldi prevedeva per il 1970 un consumo di 200 litri al giorno per ogni abitante dell'Isola. Se si considera che il consumo medio nazionale è di 250 litri e che in questa media (che è un po' la statistica del pollo descritta da Trilussa) vi sono incluse le regioni del Nord, dove il consumo medio per abitante è di 400-450-500 litri al giorno, mi sembra che anche in quel piano si seguiva un po' la linea delle zonizzazioni salariali, cioè una condanna eterna per le zone della Sicilia al livello più basso del resto d'Italia. Il Piano regolatore generale degli acquedotti più civilmente prevede, ma per il 2015, per la Sicilia un consumo medio per abitante di 350 litri al giorno; un consumo che è sempre inferiore agli attuali consumi delle regioni del Nord. In ogni caso, si deve tenere presente in queste previsioni la utilizzazione di acque sorgenti già impegnate per altri usi.

Se noi, da questo rapido *excursus* sul fabbisogno dell'acqua per usi civili, rivolgiamo la nostra attenzione al fabbisogno per gli usi agricoli ed industriali, ci accorgiamo che la situazione non migliora. In proposito si riscontrano alcune indicazioni nel piano di opere

straordinarie per lo sviluppo del Mezzogiorno che pure richiamano le competenze della Regione, assieme agli interventi della Cassa, in direzione dei consorzi per le aree di sviluppo industriale, dei consorzi di bonifica, ma in maniera non coordinata.

Anche in questo campo è del tutto assente la Regione. A questo riguardo, può assurgere ad esempio quello che avviene per le realizzazioni e le previsioni di qualche complesso, per esempio nel Salso-Simeto-Bacino di Lentini, dove sono state eseguite opere inefficienti ed inutilizzate, come è denunciato in alcune interrogazioni che dovranno ora essere svolte; a parte le incertezze per quanto riguarda il coordinamento fra il complesso del Salso-Simeto e il bacino del lago di Lentini per l'utilizzo delle acque per usi agricoli ed industriali. E vi è anche qui un grande distacco fra gli studi e la realtà. Negli schemi predisposti dal Governo e dall'Esa questo settore è considerato come la cenerentola in una situazione che è di primaria importanza. Potrei esemplificare a lungo, ma è forse più conducente arrivare ad una prima conclusione.

Noi ci rendiamo conto che l'attuale consumo complessivo idrico di circa 1150-1200 milioni di metri cubi (perchè tanto è il consumo complessivo delle acque in Sicilia per uso civile, per uso agricolo, per uso potabile) sarà insufficiente per il 2000, per cui per quel periodo occorre prevedere, come dicono i tecnici, un consumo di 4-5 miliardi di metri cubi d'acqua. Al riguardo, lo schema del piano di sviluppo economico tace del tutto. Lo schema precedente, quello Grimaldi, prevedeva per il 1970 un consumo di 1590 milioni di metri cubi contro i 1200 milioni di metri cubi attuali. Cioè si prevedeva per il 1970 un consumo di acqua che è al disotto di quello a cui arriveremo secondo le tendenze attuali.

Intanto, sempre nello stesso campo, si registrano interferenze (ho parlato della questione Salso-Simeto-Lentini) fra uso agricolo ed uso industriale ed incertezze anche della Cassa per il Mezzogiorno, mentre acque utilizzabili per usi agricoli vengono inviate a mare, come ad esempio nella Piana di Catania avviene per gli invasi dell'Ancipa e del Pozzillo, le cui acque si scaricano a mare perchè non sono efficienti le reti di distribuzione e perchè non si sono effettuate una serie di opere anche di carattere strutturale. Così è inutilizzato da tempo l'invaso del Disueri a

Gela e vi sono vertenze a non finire a questo riguardo. Rimangono bloccate opere da tempo programmate, come la famosa diga sul Naro e la diga nella zona di Noto - Palazzolo sul Telleraro.

Si registra inoltre la dispersione di utilizzi. Al riguardo è esemplificativo quanto avviene nella zona dell'Anapo, del canale Galerni, dove le denunce di alcuni dirigenti di enti, come quelle, per esempio, del dirigente del consorzio delle paludi di Lisimelie, fanno presente che quella ampia zona rischia di rimanere non irrigata.

Ecco perchè con l'interpellanza presentata chiediamo di conoscere qual è la linea del Governo in questo settore. Cioè come intende il Governo affrontare il problema delle acque, tenuto conto della potestà e dei doveri spettanti alla Regione di coordinare e promuovere gli interventi nel settore. E' evidente a questo riguardo che l'Assemblea, approvando la legge 27 febbraio 1965, numero 4, concernente l'impiego del Fondo di solidarietà nazionale per il quinquennio 1961-66, che al numero 9 dell'articolo 1 prevede uno stanziamento di 3 miliardi per l'attuazione di un piano coordinato di studi e ricerche delle risorse idriche, ha manifestato il suo interessamento alla questione, ed è stata sensibile al problema di una programmazione nel settore delle acque. Sappiamo che parte di detto stanziamento è stato destinato per provvedere all'approvvigionamento idrico delle isole minori a mezzo impianti di desalinizzazione, ed anche ad altri scopi. Al riguardo sarebbe opportuno che ci venissero forniti precisi chiarimenti. Comunque, vi è ancora disponibile la somma di un miliardo e mezzo e chiediamo quale impiego intenda farne il Governo.

Intanto il Governo centrale ha proceduto al nuovo stanziamento dei fondi ex articolo 38. Già all'esame dell'Assemblea vi è un disegno di legge il quale prevede la utilizzazione di una parte di queste somme per opere autostradali, mentre nulla prevede per la soluzione del problema idrico. Al riguardo come ho già detto, sul precedente stanziamento dei fondi ex articolo 38 è disponibile la somma di un miliardo e mezzo. Chiedo all'Assessore se detta somma andrà ad impinguare i residui, dandoci ancor prova della inefficienza, della mala volontà del Governo a risolvere un problema così drammatico quale è quello dell'approvvigionamento idrico, che dal Consiglio

nazionale delle ricerche è stato ritenuto preminente.

Non si pensa che di fronte alle necessità di investimenti che si prevedono nell'ordine di 150-200 miliardi — perchè questo è l'ordine degli investimenti per un decennio, un quindicennio in Sicilia per opere nel settore delle acque — valga la pena quanto meno di investire 1 o 2 miliardi per un piano delle acque in Sicilia, onde eliminare i contrasti che in atto si registrano fra Cassa per il Mezzogiorno, consorzi e agricoltori, per l'utilizzo delle acque in uno o nell'altro settore, in un momento, come l'attuale, in cui vi è carenza disperata di acque per gli usi civili, mentre si consolidano e prendono piede gli interessi delle baronie delle acque!

Oggi in questo campo si dispone di una tecnica avanzata, di metodologie moderne con possibilità di usare modelli matematici di aggiornamento, un tempo impensabili; di esperienze di altri paesi, per cui questo problema, primo dell'umanità, che in Sicilia assurge ad aspetti drammatici, potrebbe essere compiutamente risolto. Naturalmente per porci su questa strada occorrono precise volontà, diverse da quelle finora espresse; mancando le quali anche l'ausilio della scienza e della tecnica moderna di per sé non aiuta a conseguire obiettivi democratici.

Si ha, infatti, la volontà di compiere dei passi reali per la pubblicizzazione delle acque in Sicilia in modo da sottrarle alla speculazione? Si sa, le acque sono pubbliche, ma attraverso le concessioni operano le baronie delle acque. L'ho detto e lo ripeto, qui si determinano rendite che sono peggiori, a volte più iugulatorie, delle rendite fondiarie, e colpiscono i bisogni della popolazione, le esigenze dell'agricoltura e dello sviluppo industriale.

Si ha volontà, ripeto, di operare per la pubblicizzazione delle acque? Si vuole il riordino delle utenze, soprattutto di quelle irrigue? E' un problema, questo, che noi abbiamo posto con un disegno di legge che è all'esame della Commissione competente, seguendo una indicazione che l'Assemblea ha manifestato in occasione dell'approvazione della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo. Si vuole, in sostanza, liberare il settore delle acque del peso di rendite parassitarie e di superprofitti di capitali che costituiscono remore reali e

che spiegano il perchè si ritarda anche a utilizzare mezzi e fondi disponibili?

E' questo il terzo obiettivo che si pongono l'interpellanza e le interrogazioni: conoscere le direttive, le linee, gli orientamenti del Governo.

Dalla risposta che sarà data alla interpellanza ed alle interrogazioni si potrà intanto intravedere la volontà del Governo a risolvere il problema in discussione. Mi auguro che la risposta dell'Assessore allo sviluppo economico, che riflette gli orientamenti del Governo sia tale che consenta se non una totale soddisfazione, perchè il problema è molto grosso e rilevante, almeno di intravedere la linea che il Governo intende seguire per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico per rispondere all'interpellanza e alle interrogazioni.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dirò senz'altro che l'argomento trattato dagli onorevoli interpellanti ha una grande importanza e merita una profonda attenzione da parte del Governo ed in special modo dell'Assessorato dello sviluppo economico, che dovrebbe in materia procedere al coordinamento delle attività espletate dai vari organismi nazionali e degli enti pubblici regionali. Su questo punto dirò che fino ad oggi l'Assessorato si è trovato in difficoltà per la mancanza di una appropriata organizzazione che gli consentisse di espletare i compiti che gli sono stati affidati dalla stessa legge istitutiva.

Debbo senz'altro dire che con la recente approvazione della legge, concernente la istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato dello sviluppo economico, siamo già all'inizio di una ristrutturazione degli uffici; e di ciò devo ringraziare la sensibilità dell'Assemblea e della I Commissione in particolare, che hanno operato acchè finalmente, dopo cinque anni, questo problema fosse risolto. La conseguenza intanto è che ci siamo trovati in difficoltà anche nel procedere ad un coordinamento generale delle attività nel settore delle acque.

Pur tuttavia dovrò fare presente agli onorevoli interpellanti che, malgrado tale evidente carenza, l'Assessorato dello sviluppo economico con mezzi così esigui a sua disposizione, si è affacciato e già si inserisce negli

organismi nazionali, rappresentando le istanze delle varie amministrazioni della Regione al fine di stimolare gli opportuni interventi ed eliminare le eventuali incongruenze con ripetizioni di stanziamenti di spesa in questo settore.

In particolare, per quanto attiene al settore delle acque, posso assicurare che, nella convinzione che esso sia di primaria importanza nella economia dell'Isola, si è già promossa una più penetrante azione di coordinamento dell'attività espletata dall'Amministrazione regionale, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici, nonchè dagli enti pubblici regionali anche in vista dell'imminente discussione e relativa approvazione del piano nazionale delle acque. Sulla proposta fatta dagli onorevoli interpellanti della istituzione di un apposito ufficio presso l'Assessorato per un globale rilevamento della situazione delle risorse idriche siciliane di ogni origine e natura, devo far presente che i compiti di tale ufficio sono già inseriti fra quelli assegnati al servizio articolazione del progetto di piano, nel cui seno opera la divisione del cordinamento della spesa nazionale e regionale. Purtroppo, tale delicato settore è affidato per il momento ad appena tre funzionari.

In merito al secondo punto dell'interpellanza, che mi sembra sia quello che è stato trattato ampiamente e con profonda conoscenza da parte dell'onorevole Marilli — il quale ha già partecipato a delle riunioni in proposito — gli orientamenti sono quelli indicati nel piano quinquennale di sviluppo economico e sociale che è stato, come ella sa, onorevole Marilli, approvato dalla Giunta di Governo e presentato all'Assemblea. Non appena sarà pervenuta la nota aggiuntiva al piano stesso, per altro già quasi elaborata, la 1ª Commissione legislativa o la Giunta del bilancio prenderanno in esame, in considerazione che già sono strascorsi i due anni, il 1966 e 1967, previsti dal progetto quinquennale del piano di sviluppo.

In tale piano non è trattata espressamente la questione delle acque, che, trovandosi inclusa nei vari capitoli relativi ai singoli settori economici. Pur tuttavia, in occasione della prossima riunione del comitato ristretto per la compilazione della nota aggiuntiva del piano, fissata per domani, farò presente quanto ha lei espresso, onorevole Marilli, in modo che

il problema delle risorse idriche possa essere trattato in un capitolo *ad hoc*, indipendentemente dalla trattazione che se ne fa nelle singole rubriche riguardanti i settori dell'industria, dell'agricoltura e gli usi civili.

Credo, pertanto, che sia opportuno che l'argomento in questione venga, in sede di discussione del piano, trattato ampiamente per consentire una più globale valutazione dell'intero problema.

Per quanto concerne però gli orientamenti generali in merito al problema dell'acqua in Sicilia, mi si permetta di fare le seguenti considerazioni: i consumi idrici in Sicilia si possono valutare all'incirca ad 1 miliardo di metri cubi, pari a circa 200 metri cubi annui per abitante. I fabbisogni idrici annui per raggiungere un adeguato livello economico e sociale sono stati valutati in 800 metri cubi per abitante. Fra 30 anni circa saranno necessari per la Sicilia all'incirca 5 o 6 miliardi di metri cubi annui. Ciò significa che occorrerà utilizzare l'intero deflusso medio annuo complessivo valutato in 6 miliardi di metri cubi. Queste cifre ottenute da uno studio eseguito per conto dell'Assessorato già fin dal 1965, cui è seguito un altro studio di ricerche e indagini espletato nel 1967, entrambi dallo ingegnere Guggino, dimostrano eloquentemente l'importanza che si annette al problema che già rappresenta una gravissima strozzatura — ed io concordo con l'onorevole Marilli in ciò — per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia e che, quindi, va trattato con somma attenzione.

Risultano, pertanto, inadeguati gli stanziamenti in materia previsti dall'articolo 1, numero 2, della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, relativa all'impiego del Fondo di solidarietà nazionale per l'ammontare di lire 3 miliardi per studi e ricerche idriche. Di tale somma a tutt'oggi lire 900 milioni sono stati infatti destinate per la realizzazione di due impianti di desalinizzazione, uno a Lipari per 700 milioni e l'altro nell'Isola di Ustica per 200 milioni. I progetti, affidati alla società « Deca » del Gruppo dell'Espi, sono stati esaminati e integrati dal Genio civile e si trovano attualmente all'esame del Comitato tecnico regionale dell'Assessorato dei lavori pubblici. I rimanenti fondi (2100 milioni) sono stati affidati all'Ente di sviluppo per l'agricoltura per studi e ricerche idriche allo scopo di realizzare il piano previsto dalla

stessa legge. L'Ente di sviluppo agricolo, per quello che è a nostra conoscenza, ha già elaborato due progetti: uno relativo a ricerche idriche esplorative, con sondaggi meccanici in zone della Sicilia occidentale, già indagate con studi geofisici per un importo di 267 milioni 614 mila lire e l'altro per un importo di 173 milioni e 486 mila per ricerche idriche nella Sicilia orientale. Entrambi i progetti sono attualmente all'esame degli uffici competenti. L'Ente di sviluppo agricolo sta anche approntando altre perizie da finanziarsi con i fondi restanti dello stanziamento predetto.

E' da notare, però, in proposito, che con la approvazione della legge numero 55 del 30 novembre 1962, circa 750 milioni di detto stanziamento sono stati stornati per la copertura finanziaria della legge stessa. Comunque, non è stato ritenuto opportuno ridimensionare la progettazione in corso, nella certezza che ben presto l'Assemblea regionale sarà chiamata ad approvare un disegno di legge per il reintegro dei fondi stornati. Penso che l'Assemblea ciò dovrà fare in occasione della discussione sull'impiego dei fondi *ex* articolo 38. Tanto più che la stessa legge regionale 27 febbraio 1965 prevede un piano coordinato di studi e di ricerche sulle risorse idriche, un piano che considera i problemi dell'acqua nella sua globalità, cioè per gli usi agricoli, potabili e industriali.

Non si tratta, quindi, di effettuare solo sondaggi e ricerche (ed in ciò sono d'accordo con l'onorevole interpellante) con una visione parziale del problema. Queste iniziative, se rimanessero isolate, sarebbero contrarie allo spirito e alla lettera della legge e contrastanti con la impostazione data al piano per lo sviluppo economico della nostra Sicilia.

L'Assessorato dello sviluppo economico, come si vede, ha da tempo allo studio la soluzione del problema delle risorse idriche e a tale scopo si è avvalso dell'opera di istituti universitari qualificati, che hanno fornito indicazioni sugli studi, sulle metodologie da seguire, sui tempi e costi necessari.

Il piano per la ricerca delle risorse idriche presenta, infatti, notevoli difficoltà anche per quel che riguarda il reperimento dei tecnici specializzati. La collaborazione già iniziata ed operante con le università siciliane potrebbe fornire, a questo proposito, buoni risultati.

La realizzazione del piano delle acque, rappresenta, secondo l'Assessorato dello sviluppo

economico, una delle grandi operazioni che la Regione può e deve portare a compimento nei prossimi anni. E' prevalso questo indirizzo dalla constatazione che lo sviluppo dell'economia siciliana non potrà in tutti i suoi aspetti giungere in pochi anni ad una efficacia pari a quella delle regioni più progredite. E' necessario, quindi, concentrarsi su alcune direttive di penetrazione nelle tecnologie più avanzate. L'operazione « piano delle acque » è una delle poche che per dinamica, interesse economico, interesse tecnico, eserciterà sulla economia globale siciliana un più marcato effetto di spinta.

Questa grande operazione richiede l'utilizzazione, onorevoli colleghi, di moderne tecniche e attraverso vari gruppi di lavoro che altrimenti non si sarebbero mai incontrati; comporta la creazione di un giro di studi e di esperienze attorno a questa idea, che consentirà anche la formazione professionale di vaste categorie di tecnici, che saranno tanto utili all'economia siciliana.

Il costo di questa grande operazione, considerevole e crescente nel tempo, già in parte è finanziato dalla legge 27 febbraio 1965, numero 4, ma occorre insistere sul fatto che le somme attualmente disponibili, specialmente dopo il temporaneo storno dovuto alla legge 30 novembre 1967, numero 55, sono forse appena sufficienti per gli studi e che non rimangono margini per le indagini complementari ancora da eseguire: cartografie, sondaggi e così via.

Concludo rinnovando all'onorevole Marilli l'assicurazione che nella nota aggiuntiva al progetto di piano che sta per essere compilato sarà trattato con più particolare evidenza ed importanza l'argomento delle acque, in una visione più generale e secondo gli obiettivi prefissi del piano nei vari settori dell'industria, dell'agricoltura e per le esigenze idriche delle popolazioni sicilane.

Per quanto poi riguarda l'interrogazione numero 24 degli onorevoli Marilli e Romano, circa l'emungimento delle falde del medio bacino dell'Anapo, posso riferire che la Cassa per il Mezzogiorno ha già allo studio, ed in parte in fase di realizzazione, un impianto di recupero, raccolta e distribuzione di tutte le acque disponibili a partire dal basso corso del Simeto e comprendente tutte le fluenze fino al Ciane compreso. Tale piano ebbe l'avvio con la conferenza tenutasi a Roma il 25 feb-

braio 1966 nei locali della Cassa per il Mezzogiorno - Servizio Industria - alla quale partecipò anche l'interrogante onorevole Otello Marilli.

Lo studio tende ad utilizzare razionalmente tutte le disponibilità esistenti al fine di assicurare per lungo tempo i fabbisogni indispensabili per la popolazione, per le necessità agricole ed industriali, tutte calcolate secondo i probabili incrementi futuri. Infatti si calcola una disponibilità di circa 280 milioni di metri cubi annui.

Le opere principali previste consistono:

1) captazione delle acque di scolo del bacino del Simeto, Gornalunga e Dittaino, a valle dello sbarramento al ponte Barca;

2) opere sui torrenti Cane, Barbaianni e Trigona;

3) opere sul fiume Zena;

4) canale di convogliamento al bacino di invaso presso Lentini (ripristino *ex Biviere*) e invaso di accumulo dello stesso;

5) canale di derivazione del Bacino di Lentini verso Siracusa;

6) captazione delle acque dei fiumi S. Fratello, Grande, Mulinello, Marcellino, Cantera, Anapo e Ciane;

7) studio idrografico della zona Moraglione (Siracusa).

Il piano così coordinato prevede la raccolta nell'invaso di Lentini di circa metricubi 130 milioni, oltre di quantitativi già utilizzati, rispettando sempre le utenze di cui attualmente usufruiscono i concessionari.

L'attuazione dell'opera è articolata in sei fasi di cui la prima si riferisce ai fiumi Ciane e Simeto, la terza al fiume Anapo.

Per il Ciane si prevede:

- presa sul Ciane e stazione di pompaggio, alla foce;

- condotta di alimentazione del Ciane;

- centrale di sollevamento delle acque del Ciane in località Priolo;

- creazione di due serbatoi di compenso, che esiteranno ogni e qualsiasi variazione sia al livello del fiume fino alla foce, sia al livello, della fonte Aretusa.

Per l'Anapo si prevede la costruzione della presa, ottenendosi così anche di evitare la periodica inondazione di circa ettari 2.000 di terreno coltivato ad agrumi.

Ma l'esecuzione delle opere è ostacolata dalla opposizione fatta dal « Consorzio delle paludi delle Lisimelie » alla concessione delle acque del fiume Ciane alla Cassa per il Mezzogiorno; concessione per la quale si era già espresso favorevolmente l'Assessorato agricoltura e foreste con nota numero 4780 del 26 aprile 1965. Fino a quando non si risolverà tale opposizione non potrà darsi l'avvio alla esecuzione delle opere.

E' in sede di risoluzione dell'opposizione del Consorzio, che l'Autorità preposta in base alle norme fissate dal Testo Unico sulle acque valgherà le rispettive esigenze dell'agricoltura e dell'industria. Comunque, si fa presente che a giudizio della Cassa il complesso degli studi in corso ha per obiettivo anche quello di temperare le opposte esigenze, assicurando l'acqua necessaria alle necessità civili, agricole, industriali.

A quanto detto finora, si può aggiungere ancora qualcosa, tenendo presente la situazione generale dell'area industriale di Siracusa, prendendo le mosse da talune perplessità manifestate dall'Assessorato agricoltura in merito alla opportunità di destinare a scopi industriali le acque di esubero del canale Galermi di Siracusa.

L'Assessore all'agricoltura ha manifestato le proprie perplessità in quanto tali acque — che si vorrebbero destinate, per quel che riguarda la parte in esubero, a scopi industriali — sarebbero invece destinate da tempo immemorabile ad una esclusiva funzione agricola.

Va rilevato in proposito come il Piano regolatore dell'A.S.I. di Siracusa ricordi espressamente (all. 6 - Risorse idriche - pagina 7) come, in tema di risorse disponibili nella zona, il potenziale tecnico totale sia di 400.000.000 metri cubi annui, mentre le risorse già sfruttate ammontano a 170.000.000 metri cubi annui. Da ciò si deduce, dunque, che si può ancora contare per il futuro su altri 230.000.000 metri cubi annui, una gran parte delle quali costituita da acque superficiali (125.000.000 metri cubi annui), tra le quali rientrano quelle derivate dal fiume Anapo.

Per quanto riguarda queste acque, è stato rilevato come esse risultino utilizzate ora solo in quota molto limitata durante la stagione irrigua a mezzo di semplici derivazioni.

Gli studi messi a punto sinora sull'alta valle dell'Anapo hanno confermato, peraltro, la possibilità di costituire un invaso di capacità tale

da assicurare una quantità d'acqua superiore a quella attualmente disponibile con le sole fluenze attuali dell'Anapo.

Pertanto, potendosi fin d'ora prevedere che l'acquedotto in esame dovrà convogliare dette acque oltre a quelle fluenti alla zona industriale, è apparso evidente la necessità di migliorare convenientemente la capacità di portata della condotta che si è dimensionata dagli 800 l/sec. previsti a 1.200 l/sec. (cfr. nota 40790 del 15 novembre 1967 della Cassa per il Mezzogiorno inviata al Consorzio dell'A.S.I. di Siracusa).

Tutto ciò garantisce il mantenimento delle acque « attualmente » derivate attraverso il canale Galermi alla utilizzazione agricola, eliminando quel pregiudizio che si mostra di temere a seguito dell'eventuale concessione ad uso industriale delle acque di esubero convogliate nel canale Galermi.

Ciò viene dimostrato ulteriormente ponendo mente alla circostanza per la quale l'aumento di portata previsto per l'A.S.I. di Siracusa ha comportato la necessità di provvedere alla costruzione di una nuova galleria, di studiare un nuovo percorso di tutto l'acquedotto, più breve ed efficiente di quello preesistente, di elevare ancora il diametro della condotta a millimetri 800 (contro i 600-700 in precedenza previsti) in ragione dell'aumentata sua capacità di portata.

Modifiche di minore portata sono state infine studiate per le opere d'arte in genere, come la derivazione del Galermi, che è stata concepita in maniera da consentire l'agevole manovra e la restituzione delle acque di esubero al canale stesso, nonché una più razionale previsione delle opere lungo la condotta (v. nota 40790 della Cassa, già citata).

Per quanto riguarda la interrogazione numero 26 concernente: « Approvvigionamento idrico della città di Catania e dei comuni etnei », degli onorevoli Rindone, Carbone e Marilli, desidero rilevare che il problema dell'approvvigionamento idrico per usi civili della città di Catania è uno dei più complessi di tutta Italia, come è noto, in ragione delle connessioni esistenti fra le sopradette esigenze civili e le esigenze irrigue dell'agricoltura e dell'industrializzazione dei comuni etnei; tanto più che la legge nazionale 4 febbraio 1963, numero 129, ha riconosciuto proprio agli usi potabili delle acque una caratterizzazione prioritaria assoluta rispetto ad altre esigenze

settoriali agricole, industriali o del settore terziario.

Il progetto di piano regolatore generale degli acquedotti approvato con decreto ministeriale 16 marzo 1967, ha tentato di fissare, (insisto sulla parola « fissare ») la situazione idrica di Catania al momento attuale e quella ipotizzabile nell'anno 2015. Ponendo in raffronto i dati sulla popolazione censita nel 1961 e prevedibile a un cinquantennio da quella data, il piano ha previsto l'incremento della popolazione catanese dagli attuali 263 mila 928 abitanti ai 745 mila tra residenti e fluttuanti dell'anno 2015, con la conseguenza che il fabbisogno idrico a tale data raggiungerà la cifra di 4552,8 litri al secondo contro la disponibilità attuale di 984 litri al secondo. La integrazione necessaria al futuro della città alla data del 2015 è pertanto pari a ben 3568,8 litri al secondo del prezioso liquido.

Esso corrisponde ad una dotazione *pro capite* di 400 litri al secondo, quantità per la quale è stata calcolata anche un limitato uso di carattere industriale riguardante il fabbisogno delle piccole iniziative strettamente connesse con il centro. Se questa è la situazione generale nel comune di Catania e nei comuni etnei di cui mutano solamente le misure di fabbisogno individuale *pro die* che sono fissate nel piano degli acquedotti sui 100 litri al secondo, va aggiunto che lo stato degli studi già effettuati prevede la possibilità di derivare ben 1600 litri al secondo di acqua dal costruendo bacino del Bolo. Questo invaso figura negli elenchi degli invasi isolani elaborati dal Servizio idrografico, una fonte cioè che lo stesso Ministero dei lavori pubblici con proprie raccomandazioni ha indicato di utilizzare in sede di elaborazione del progetto di piano regolatore generale degli acquedotti. Avverso la decisione di utilizzazione delle acque del Bolo sono state presentate finora tre gruppi di osservazioni: da parte dell'Ente siciliano di elettricità, che si richiama ad una riserva di diritto che nascerebbe a suo favore su tutte le acque suscettibili di essere invasate per scopi idroelettrici in Sicilia; da parte del Consorzio di bonifica dell'Alto Simeto, che fa riferimento ad un certo programma che il consorzio medesimo avrebbe intenzione di realizzare in futuro con le acque in questione; infine, da parte del Consorzio di bonifica della piana di Catania che avanza talune istanze sulla base di una presunta si-

tuazione pregiudizievole ai propri interessi irrigui.

Tutte queste osservazioni hanno formato oggetto, onorevoli colleghi, di attento esame in sede dell'apposito Comitato consultivo delle acque, operante presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. E' previsto che tali osservazioni siano, quindi, vagliate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed, infine, eventualmente, anche dal Consiglio di Stato. Oggi, onorevole Marilli, il problema è seguito con estrema attenzione dal Governo regionale, anche perchè al momento attuale non sembra sussista, al di fuori di quella consentita dal Bolo, altra possibilità di sfruttamento irriguo utile per assicurare alla città di Catania il quantitativo di acqua occorrente.

Al fine di garantire il migliore approvvigionamento idrico della zona, sono stati effettuati alcuni studi preliminari che hanno accertato, recentemente, l'esistenza di una riserva valutata in 556 litri al secondo nelle viscere dell'Etna in una falda sotterranea che potrà, in futuro, essere sfruttata adeguatamente, per cui sono in corso apposite iniziative per accertare l'onerosità degli sforzi finanziari che possono assicurare lo sfruttamento razionale ed integrale della falda sotterranea. Il costo degli ulteriori accertamenti si manifesta già, sin da ora, molto elevato. L'intervento regionale rimane, pertanto, subordinato all'approfondimento dei termini tecnici ed economici di questi accertamenti al fine di potere, poi, concordare le previsioni d'intervento realizzatrici che in proposito potranno effettuare i competenti organi regionali.

In riferimento alla interrogazione numero 29 avente per oggetto: « la utilizzazione delle acque dei bacini dell'Ancipa e del Pozzillo a scopo irriguo », degli onorevoli Rindone, Marilli e Marraro, mi permetto di riferire che le opere previste dal piano programmato dalla Cassa per il Mezzogiorno, di cui alla seduta che ho ricordato testè del 25 febbraio 1966, alla quale, ripeto, partecipò l'onorevole Marilli interrogante, sono suddivise in sei fasi.

Di queste, la seconda prevede la costruzione del serbatoio di Lentini, della torre di oscillazione del canale di scarico, il condotto di alimentazione della zona industriale di Siracusa e serbatoi di Lentini. L'invaso di circa 130 milioni di metri cubi prevede, tra l'altro, la captazione delle fluenze sud del Simeto. Il complesso così formato è destinato a

fini potabili, agricoli ed industriali. Il tutto calcolato in funzione del probabile tasso di incremento nel tempo al fine di assicurare un reale progresso socio-economico di tutta la zona interessata. Non ultima funzione: l'invaso di Lentini farà da regolatore termico a favore delle aree agrumarie locali.

Il piano complessivo, già in fase di avanzata progettazione, incontra ostacoli in merito alla concessione delle acque del Ciane facente parte del complesso impianto, per l'opposizione del Consorzio per le paludi del Lisimelie, pur essendosi espresso a favore della Cassa, anche l'Assessorato dell'agricoltura e foreste, con nota numero 4780 del 26 aprile 1965. Sino a quando però non si risolverà la opposizione, non potrà darsi corso alla esecuzione dell'opera.

Per quanto riguarda il contenuto del punto 3 della interrogazione, e cioè la utilizzazione delle acque del bacino dell'Ancipa e del Pozzillo a scopo irriguo, condivido quanto già espresso in proposito dall'Assessore all'agricoltura e foreste in risposta agli onorevoli interroganti.

In riferimento alla interrogazione numero 30 avente per oggetto la utilizzazione delle acque nella zona di Carini, per gli usi civili, agricoli ed industriali, degli onorevoli La Torre, La Duca, La Porta e Marilli, posso riferire quanto segue: la situazione idrica nel comune di Carini manifesta delle caratteristiche comuni con le esigenze idriche di tutto il palermitano. La situazione di fatto odierna è stata fissata, in base agli studi predisposti per la elaborazione del piano regolatore generale degli acquedotti, con riferimento alla popolazione presente, che, secondo i dati dell'ultimo censimento, è di 16 mila 723 unità e al suo ritmo di crescita, che fra un cinquantennio avrà raggiunto il numero di 26 mila 144 abitanti, di cui ben 5 mila 140 cosiddetti fluttuanti. Questa prospettiva fa comprendere adeguatamente come le attuali disponibilità del territorio fissate in 18 litri al secondo di acqua dovranno aumentare, per esigenze polivalenti, sino a raggiungere almeno i 65 litri al secondo. La integrazione accertata del piano degli acquedotti ammonta, pertanto, ad oltre 47 litri al secondo del prezioso liquido.

Se quanto riferito sinora fa parte della pianificazione acquedottistica, le cui previsioni possono essere realizzate solamente in un certo arco di tempo, va rilevato come le esigenze

attuali per gli usi civili, agricoli e industriali della zona di Carini siano state tenute presenti dagli organi regionali. L'Esa, infatti, ha effettuato una campagna di ricerche idrogeologiche nei territori dei comuni di Terrasini, Cinisi, Torretta e Capaci tra il 1954 ed il 1958, aggiornati in questi ultimi anni per tentare di ovviare alla deficienza delle risorse idriche che costituivano un elemento frenante dello sviluppo dell'agricoltura locale. L'Ente ha preso anche in esame le sorgenti utilizzate dal comune di Carini per l'approvvigionamento idrico potabile e le sorgenti utilizzate dal consorzio irriguo iccarese, giungendo alla conclusione che mediante razionali opere di captazione eseguite con particolari accorgimenti tecnici, le portate erogate erano destinate ad incrementarsi sensibilmente. Inoltre, la esecuzione di traverse e scavi in gallerie di alcuni valloncelli avrebbe consentito l'emungimento di utili ed apprezzabili quantitativi di acqua.

I risultati di questi studi sono stati portati da tempo a conoscenza sia del comune di Carini che del consorzio irriguo. In seguito alla inclusione di parte del territorio di detti comuni nell'agglomerato del consorzio per l'area industriale di Palermo, e nella previsione che in detta aria avrebbero dovuto sorgere molti importanti complessi industriali, la Cassa per il Mezzogiorno in concorde attività con l'Assessorato regionale dell'agricoltura, ravvisò la necessità di uno studio organico del territorio per risolvere il problema della impellente necessità di aumentare la disponibilità idrica della zona. Cosicché, onorevoli colleghi, venne anche finanziata tutta una serie di studi e ricerche idriche ed idrogeologiche da parte dell'Esa, che hanno permesso di rilevare che specie nella fascia costiera a valle della linea ferrata gli innumerevoli pozzi esistenti sono alimentati da una falda freatica che per l'eccessivo ed indiscriminato sfruttamento è risultata invasa ed inquinata dalle acque salate di infiltrazione marina. Alcune trivellazioni eseguite nella detta fascia costiera hanno confermato le cennate conclusioni tanto da divenire sconsigliabili, a parere dell'Assessorato dell'agricoltura, ulteriori ricerche.

A seguito di ciò, l'Esa ha ritenuto di indirizzare le proprie indagini più a monte. Ciò che ha permesso di accertare l'esistenza di una circolazione idrica sotterranea alimentata dalle acque assorbite dai massicci montuosi cal-

carei. Per potere captare tali acque è stato ritenuto indispensabile eseguire numerosi sondaggi che hanno ancora finito di fornire preziosi informazioni.

Recentemente, infine, nel 1963 (e qui si va al nocciolo delle domande poste dagli onorevoli interroganti), una perizia di ricerche finanziata dall'Assessorato all'agricoltura e foreste ha dato esiti veramente soddisfacenti, essendo state reperite due falde idriche di apprezzabile entità. Il pozzo denominato Gallina ha dato infatti ben 14 litri al secondo di acqua, mentre un secondo pozzo, il Serra Pelato, ha fornito una portata di 15 litri al secondo. A seguito di questo soddisfacente risultato, lo Assessorato dell'agricoltura con foglio 8217 R. A. del 20 luglio 1965, ha invitato l'Esa a cedere due pozzi al comune di Carini e l'ente ha aderito a detto invito in data 26 luglio 1965, notificando successivamente al comune il prezzo di riscatto dei due pozzi fissato in base ai costi rispettivamente in lire 7 milioni 156 mila per il pozzo Gallina, ed in lire 9 milioni 36 mila 812 per il pozzo Serra Pelato. Nonostante però i ripetuti solleciti, il comune di Carini non ha fornito alcuna comunicazione.

Quanto alla domanda finale posta dagli onorevoli interroganti circa l'eventuale affidamento all'Ente di sviluppo agricolo del compito di riordinare le utenze irrigue di questi pozzi nel rispetto delle esigenze degli approvvigionamenti civili, si è, anche in questo caso, in grado di precisare, poichè le acque preziosamente rinvenute non risultano ancora utilizzate, che l'Esa sta provvedendo ad una previsione di sfruttamento di esse. In tal senso sono già in via di approntamento gli studi degli uffici tecnici dell'Ente di sviluppo agricolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marilli, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARILLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo anzitutto prendere atto che l'Assessore nella sua risposta ha recepito la sostanza della interpellanza; infatti ha dichiarato che il problema nella sua globalità troverà riscontro, se ho ben capito, nella nota aggiuntiva al piano.

Su un'altra questione non mi sembra però di poter essere soddisfatto: l'Assessore non ci ha dato una risposta circa l'orientamento del Governo riguardo ad alcuni indirizzi di fondo,

quali la pubblicizzazione delle acque e l'azione svolta dallo stesso Governo per evitarne l'accaparramento da parte di privati. Nello illustrare l'interpellanza, ho parlato di baronie delle acque, per cui sorge la preoccupazione che, anche se la questione verrà affrontata nei suoi aspetti tecnici, anche se si riuscirà, con il reperimento di stanziamenti — l'Assessore ha fatto riferimento all'utilizzo dei nuovi fondi *ex* articolo 38 —, ad affidare ad una *équipe* di tecnici di vaglia la ricerca, se prima non saranno risolti i problemi strutturali, il potere della Regione rimarrà un potere effimero.

Un altro aspetto della questione riguarda i rapporti con lo Stato. Io, come del resto anche l'Assessore nella sua replica, ho fatto riferimento agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, del Servizio idrografico del piano generale acquedotti del Ministero, per dire che la Sicilia continua ad avere una posizione subordinata non solo nella situazione attuale degli interventi — e di questo non mi meraviglio — ma anche nelle prospettive.

Pertanto, per quanto riguarda l'interpellanza, prendo atto che il principio della globalità del problema è stato recepito, nel senso che vi è l'impegno dell'Assessore — e noi ci adopereremo perchè gli impegni vengano rispettati e in tal senso daremo anche il nostro aiuto — acchè venga portato avanti uno studio di programmazione sulla questione delle acque, creando anche un apposito ufficio.

Una profonda insoddisfazione esprimo invece per quanto riguarda gli orientamenti circa i poteri reali sulle acque da parte della Regione, che è un ente pubblico fondamentale che rappresenta la globalità del popolo siciliano. Mi rendo conto che non è facile potere rispondere, ma bisogna cominciare ad avere delle idee, degli orientamenti nei confronti delle attuali strutture, se non vogliamo rimanere senza poteri nei confronti dei grossi gruppi industriali, dei grossi gruppi agrari e signori delle acque.

Per quanto attiene all'interrogazione numero 24 all'oggetto: « Emungimento delle acque di falda del medio bacino dell'Anapo », io ritengo che le osservazioni del Consorzio paludi di Lisimelie siano molto pertinenti, che non vanno sottovalutate nè sottaciute, in quanto in quella zona, in quella fascia a nord e ad ovest di Siracusa, vi sono 3 mila ettari irrigui, sui quali opera il consorzio,

che hanno deficienze di acqua, manifestazioni di salinizzazione delle acque, per cui il timore che si manifesta è che gli interventi della Cassa in favore dei gruppi industriali della fascia siracusana possano aumentare le difficoltà degli agricoltori. Sono questioni dunque che vanno recepite.

La perplessità manifestata dall'Assessore all'agricoltura per il canale Galermi, è da me condivisa. Il canale Galermi che solo recentemente — credo da qualche mese — è passato al demanio della Regione, era un canale patrimoniale dello Stato che fino a sei mesi fa ufficialmente dava 300 litri di acqua al secondo; si dice ora che dovrebbe darne 1.200 all'industria, assicurandone 750 all'agricoltura. Questo fatto, evidentemente, pone dei problemi grossi nei rapporti fra industria e agricoltura, specie per quanto riguarda il costo dell'acqua per l'industria.

Io, come del resto gran parte dei siracusani, sono contrario all'utilizzo delle acque del Ciane per le esigenze della zona industriale del siracusano. Il Ciane, con il suo corso, con i suoi papiri, rappresenta un'attrattiva turistica fondamentale, una delle bellezze naturali che non vanno disperse. D'altra parte, non rappresenta, nè per la quantità nè per la qualità dell'acqua, un elemento che possa far risolvere i problemi della fascia industriale. Ora, di fronte alla insistenza della Cassa per il Mezzogiorno, in nome del consorzio dei gruppi industriali della fascia siracusana, nel voler manomettere le fonti del Ciane, una delle ricchezze più notevoli del turismo, una autentica bellezza del paesaggio siciliano, credo che la Regione dovrebbe dire la sua parola, affrontando meglio il problema e attingendo al riguardo notizie più circostanziate.

Per gli altri aspetti che riguardano sia questa interrogazione, sia quella sullo Ancipa e il Pozzillo, in ordine alla quale l'Assessore ha dato una risposta riassuntiva, trattandosi di problema che si riferisce a studi della Cassa per il Mezzogiorno realizzati per venire incontro alle esigenze della fascia industriale del siracusano, è vero, fui presente a quella riunione del 25 febbraio, in cui furono avanzate alla Cassa molte obiezioni. La Cassa, infatti, continua a procedere per conto suo; manca una programmazione delle acque in Sicilia, manca un coordinamento tra le esigenze dell'agricoltura, dell'industria e le esigenze delle popolazioni agricole, delle popo-

lazioni dei paesi. Noi ci troviamo di fronte a dei fatti compiuti, di cui non siamo affatto persuasi. E, in definitiva, quando ponevamo la questione di una programmazione, di una visione globale delle acque, dei poteri della Regione, mettevamo in evidenza queste esigenze. In definitiva, l'Assessore cosa ci ha detto oggi? Ci ha riferito sulla posizione della Cassa, ma non ci ha detto qual è la posizione della Regione a questo riguardo; del che non mi meraviglio, perchè la Regione non può assumere una posizione, in quanto non ha la conoscenza delle cose.

Anche per la soluzione di fondo dell'approvvigionamento idrico di Catania, vi sarebbero delle opposizioni da parte di alcuni consorzi e dell'Ese, in merito all'utilizzo delle acque del Bolo. Io credo che l'essenziale intanto sia che si costruisca il bacino del Bolo, in quanto, per una parte, agirebbe da regolatore essenziale dell'alto corso del Simeto, e per l'altra sarebbe un modo per mettere a disposizione dell'acqua che risulterebbe in ogni caso utilissima. Io non posso entrare nel merito delle opposizioni, le quali saranno studiate, però rimane il problema primario che la città di Catania ha in atto una disponibilità di acqua che si aggira sui 170, 180 litri per abitante; una quantità, questa, che va portata, anche per gli attuali abitanti — senza attendere di arrivare all'anno 2015, secondo i programmi e le indicazioni del Piano generale degli acquedotti del Ministero —, ad almeno 300 litri. Si è appurato che vi sono disponibilità nel grande serbatoio dell'Etna, ma comunque è bene che si vada avanti con il bacino del Bolo, in modo da arrivare a una definizione della questione.

Per quanto riguarda la questione di Carini, anche se devo prendere atto della risposta dell'Assessore relativa agli interventi attuali dell'Esa e al fatto che quest'ultimo si sia rivolto al comune di Carini per chiedere, senza avere avuto risposta, il pagamento di una tangente, non posso essere soddisfatto della risposta relativa alla prima parte della interrogazione, che riguarda l'azione della Regione nei riguardi di un gruppo privato. Quando io alludevo alle baronie delle acque e agli interessi gravi che vi ruotano intorno, lo facevo perchè ci siamo sempre trovati di fronte a situazioni di questo genere: dei cosiddetti « principini », per varie vicende, hanno il potere sulle acque di Carini, in virtù

dei vecchi diritti di una antichissima famiglia nobiliare. Queste acque ora sono pubbliche, come lo sono tutte le acque. Tuttavia, oggi vi è uno sfruttamento feroce nei confronti dei piccoli e medi utenti irrigui, i quali pagano, per quelle acque, lire 3.600 invece delle 600 lire per « zappa », che dovrebbero pagare. Vi è in sostanza un gruppo di potere che ha assunto nella zona una certa configurazione, il quale fa il bello e il cattivo tempo sulla utilizzazione di quelle acque, che, ripeto, derivano da vecchi diritti di famiglia nobiliare.

Per quanto riguarda poi l'azione dell'Esa, rimane il problema del riordino delle utenze irrigue, che è uno dei punti essenziali della stessa legge istitutiva dell'Esa.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 36, dell'onorevole Mattarella, concernente: « Ubicazione in Sicilia di una delle prossime iniziative dello Iri ». Poichè l'onorevole Mattarella non è in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 78 dell'onorevole Mannino, concernente: « Possibilità di localizzazione in Sicilia delle nuove attività industriali nel settore dell'aeronautica ». Poichè l'onorevole Mannino non è in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 149 degli onorevoli Tepedino e Natoli.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

1) se risponde al vero che il Governo si approssima a presentare un disegno di legge che apporta modificazioni alla cosiddetta legge-ponte urbanistica, la quale venne votata dal Parlamento all'indomani dell'inchiesta su Agrigento;

2) se il Governo non ritenga opportuno che tale legge-ponte, anche in relazione ai motivi politici che hanno spinto il Parlamento, resti in vigore anche nel territorio regionale, essendo urgente per la Regione, più che una modificazione normativa, una strutturazione degli uffici urbanistici la cui carenza non richiede commenti;

3) se intanto, con riguardo al decreto legge testè emanato dal Governo nazionale, col quale si propongono i benefici fiscali per la industria edilizia, il Governo regionale non intenda presentare una propria iniziativa per adeguare tale regime fiscale di favore alle condizioni speciali della industria edilizia nella Regione, la quale, — come è noto — è gravata da maggiore costo del denaro e da altre remore ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Mangione per rispondere all'interrogazione.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 149, avente per oggetto: « Iniziative per adeguare il regime fiscale a condizioni speciali nella industria edilizia nella Regione », è rivolta al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che per quanto riguarda il contenuto del punto uno dell'interrogazione, già l'Assessorato ha predisposto, e la Giunta di Governo ha approvato ed inviato alla relativa Commissione, il disegno di legge riguardante l'intera materia della pianificazione urbanistica in Sicilia. Il disegno di legge è stato esitato nella sua interezza, compresa la parte finanziaria; e da domani, penso, la Commissione ne potrà senz'altro iniziare l'esame.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti, in riferimento all'applicazione della legge-ponte, cioè la legge 765, che in attesa di un nuovo ordinamento legislativo che l'Assemblea potrà darci in riferimento all'intero problema dell'urbanistica, l'Assessorato dello sviluppo economico ha recepito la legge nazionale con sue circolari dell'agosto 1967 e del dicembre 1967 inviate a tutti i comuni della nostra Isola, ed ha dato precise disposizioni in merito con alcuni suggerimenti per quanto riguarda l'interpretazione della legge stessa e della successiva circolare emessa dal Ministero dei lavori pubblici.

Devo anche far presente che, proprio in riferimento alla pratica attuazione della legge così detta « legge-ponte » del Ministero dei lavori pubblici, già l'Assessorato ha provveduto, per quanto riguarda i comuni inadempienti alla data del 31 marzo 1968, a chiedere la nomina dei commissari *ad acta* per la elabo-

razione del programma di fabbricazione e del regolamento edilizio per i comuni non obbligati alla redazione del piano regolatore. Per i comuni, invece, obbligati alla redazione del piano regolatore si è provveduto a sollecitarne la elaborazione e la presentazione in riferimento al decreto di concessione del contributo; e nello stesso tempo si sono già date alcune disposizioni interpretative anche in riferimento agli ultimi decreti ministeriali concernenti gli *standard* edilizi, in conseguenza dei quali alcuni comuni hanno aggiornato i piani.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione (benefici fiscali per l'industria edilizia), penso che proprio durante la discussione del relativo disegno di legge, che in atto è all'esame della Commissione, d'accordo con l'Assessore dei lavori pubblici e con l'Assessore delle finanze, si potrà esaminare l'intera materia (ovviamente nel caso che la Commissione lo ritenesse opportuno) in modo da valutare le possibilità di prendere determinate iniziative intese ad adeguare alle particolari condizioni della Regione lo speciale regime fiscale previsto dalla legislazione nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Natoli per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Assessore mi lascia soddisfatto sia per la prima parte riguardante gli argomenti che vertono sulla legge urbanistica — ed ho avuto modo di apprezzare la fermezza della posizione del Governo — sia per l'ultima parte, laddove il Governo ha preso impegno acchè un regime fiscale di beneficio venga ad incentivare l'industria edilizia in un momento particolarmente delicato. A questo fatto io ed il collega Tepedino attribuiamo anche importanza di natura psicologica. Nel momento in cui si dice che c'è un fermo, quasi pilotato — e non è vero — dall'alto per effetto della legge Mancini, una incentivazione rappresentata da una legge sui benefici fiscali, in aderenza, peraltro, a quanto disposto dal Governo nazionale, in misure che mi auguro più massicce, non può che rappresentare un tonico, per questa attività tanto importante per la nostra Isola.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 216 dell'onorevole Traina, concernente: « Utilizzazione delle acque del fiume Platani ad uso industriale ». Poichè l'onorevole Traina è assente, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 229 dell'onorevole Russo Michele, concernente: « Interventi del Governo regionale per evitare la vendita del complesso dell'ex stazione di Leonforte (Enna) ». Poichè l'onorevole Russo non è presente in Aula, alla interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 245 dell'onorevole Romano, concernente: « Risultati dell'inchiesta regionale sulla situazione edilizia di Siracusa ». Poichè l'onorevole Romano non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 255, degli onorevoli Corallo e Rizzo, concernente: « Risultati dell'inchiesta sulla attività del comune di Siracusa in materia edilizia ed urbanistica ».

RIZZO. Onorevole Presidente, La prego di voler rinviare lo svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, la richiesta dell'onorevole Rizzo è accolta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 295 dell'onorevole Bosco, concernente: « Incompatibilità di una delibera del consiglio comunale di Riposto con le esigenze urbanistiche di quel comune ». Poichè l'onorevole Bosco non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 324 dell'onorevole Romano concernente: « Piano regolatore e programma di fabbricazione nel comune di Floridia ». Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 343 degli onorevoli Grasso Nicolosi, Scaturro e Attardi, concernente: « Approvvigionamento idrico della città di Agrigento e dei comuni della provincia ».

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Signor Presidente, data la comples-

sità della materia riguardante, non il problema generale delle acque, su cui potrei dare la stessa risposta che ho dato per le altre interrogazioni, ma specificatamente l'approvvigionamento idrico della città di Agrigento, vorrei pregare gli onorevoli interroganti di permettere un rinvio dello svolgimento della interrogazione in maniera che io possa fornire maggiori precisazioni sul contenuto della stessa.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni, così rimane stabilito.

SCATURRO. Mi auguro però che l'interrogazione possa essere svolta al più presto, perchè la situazione di Agrigento è veramente spaventosa.

PRESIDENTE. Allora si passa allo svolgimento delle interpellanze inerenti alla rubrica sviluppo economico.

Interpellanza numero 16 degli onorevoli Lombardo, Mattarella, Traina, Canepa, Bombonati, Mongiovì, D'Alia e Trincanato, concorrente: « Atteggiamiento del Governo regionale in ordine al disegno di legge in discussione al Parlamento sulle procedure per la programmazione ».

Onorevole Assessore, l'interpellanza fu presentata il 9 novembre 1967 quando era in corso al Parlamento nazionale la discussione del disegno di legge per la programmazione, che è stato già approvato; il problema mi pare pertanto superato. Se non sorgono osservazioni, dichiaro superata l'interpellanza numero 16.

Si passa allo svolgimento della interpellanza numero 29: « Investimenti statali in Sicilia per il settore dell'elettronica » degli onorevoli Natoli e Tepedino.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Vorrei pregare gli onorevoli interpellanti di volere accordare un rinvio dello svolgimento dell'interpellanza in modo che la risposta venga fornita dal Presidente della Regione, che ha espresso tale desiderio.

NATOLI. Aderisco alla richiesta.

PRESIDENTE. Allora rimane stabilito che all'interpellanza numero 29 risponderà il Presidente della Regione.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì, alle ore 17,30 col seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: — « Nuove provvidenze straordinarie per i lavoratori dell'Elsi di Palermo » (285/A).
- III — Votazione finale del disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A).
- IV — Discussione dei disegni di legge:
 - 1) « Interventi per la viabilità autostradale ed a scorrimento veloce, per il completamento dell'aeroporto di Punta Raisi e per la costituzione di centri residenziali universitari » (149, 182 e 288/A);
 - 2) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157/A) (*Segue*);
 - 3) « Norme concernenti la concessione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A);
 - 4) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74) (*Nel testo dei proponenti, ai sensi dell'art. 68, secondo comma, del Regolamento interno*).

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo